

Ignazio Unterperger
(Cavalese 1742 – Vienna 1797)

Ignazio Unterperger, fratello minore di Cristoforo e membro di una delle più importanti famiglie di artisti della valle di Fiemme, nasce a Cavalese il 24 luglio del 1742. Probabilmente, seguendo le orme di Cristoforo, apprese i primi rudimenti artistici dallo zio Francesco Sebaldo che, forte di una certa esperienza professionale, maturata sul campo, lo avviò alla pittura.

Dopo la parentesi locale, durata probabilmente qualche anno, il giovane artista, attirato forse dalle lusinghe del fratello, attivo presso la corte papale dal 1758, giunse a Roma per perfezionare i suoi studi. Nella città eterna Ignazio ebbe modo di studiare le opere dei grandi maestri del passato e di approfondire i suoi interessi per l'incisione e la cesellatura.

Grazie ai rapidi progressi nelle arti, e ai contatti del fratello, Ignazio frequentò alcune delle più importanti personalità artistiche del momento che gravitavano nella cerchia romana. I lavori di questo periodo, caratterizzati da un'impronta classicistica a sfondo allegorico, suscitarono grande ammirazione nel pubblico e gli valsero alcune prestigiose commissioni. Tra queste la più importante fu la decorazione di Villa Pinciana, attuale sede della Galleria Borghese, condotta assieme al fratello e ad una schiera di artisti capeggiati dall'architetto Antonio Asprucci. Offuscato, probabilmente, dalla fama del fratello e desideroso di cambiare aria il pittore nel 1776, al culmine della carriera artistica, lasciò Roma per stabilirsi a Vienna città che lo vide impegnato fino alla morte.

Nella città austriaca l'artista, presentatosi con una grande mostra, riscosse subito un notevole successo assicurandosi l'ammirazione e la protezione del ministro agli esteri Wenzel Anton von Kaunitz. Il ministro, celebre per aver fondato l'Accademia Imperiale di Belle Arti e per essere un grande mecenate, favorì il suo inserimento all'Accademia e gli procurò una serie di prestigiose commissioni, che gli fruttarono un bel gruzzolo e la nomina a pittore di corte. L'artista, noto per la sua passione antiquaria, e per l'abilità con la quale eseguiva ogni genere di lavoro, è ricordato, soprattutto per le opere di carattere mitologico e per i ritratti eseguiti, con notevole abilità, su ogni tipo di supporto compreso l'avorio.

Tra le opere più significative, eseguite per gli esponenti della cerchia asburgica possiamo ricordare il dipinto di "Ebe che offre l'ambrosia a Giove" realizzato per l'imperatore Francesco II, e i quadri raffiguranti "Enea e la sibilla Cumana" "Ettore, Paride ed Elena" eseguiti per i baroni Unghen e Kressel. Ma all'artista, famoso per essersi dedicato anche alle scienze e alle invenzioni di carattere meccanico, sono attribuite tutta una serie di pale di carattere religioso disseminate oggi in diverse chiese austriache ed in collezioni sia pubbliche che private. Tra queste possiamo ricordare la pala dell'altar maggiore eseguita per la chiesa di Königsgratz, l'Assunta per la cappella Unghen e la Natività di Cristo della galleria Liechtenstein.

Anche in Trentino si conservano alcune opere dell'artista morto prematuramente all'età di 55 anni ancor giovane e nel pieno delle forze. Una di queste, dalla chiara impronta neo-classicista, si trova nel Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme a Cavalese e raffigura "la Vergine Addolorata sostenuta da San Giovanni".

A cura di Francesca Dagostin e Roberto Daprà

Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme - palazzo@mcfiemme.eu